

Susy Zappa



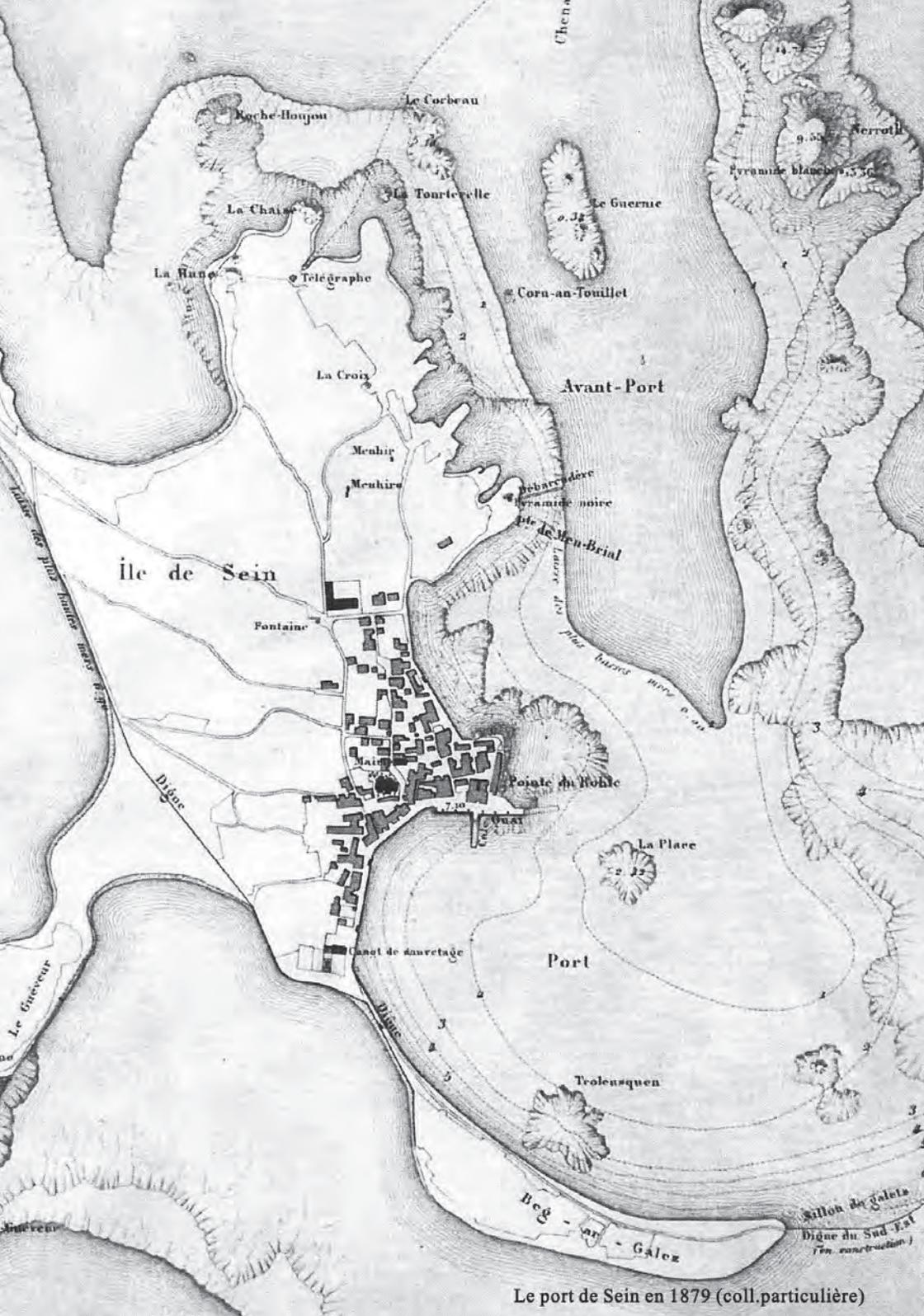
Sein

Una virgola sull'acqua

Ritratto di un'isola leggendaria



Edizioni il Frangente



Ile de Sein

Avant-Port

Port

Beg - ar - Galez

Sillon de galets
Digue du Sud-Est
(en construction)

Le port de Sein en 1879 (coll. particulière)

Premessa

Era necessario scrivere ben poco come presentazione di questo libro. L'isola gode di un variopinto passato di storia, leggende, tragedie e amori. Una storia piena di punti interrogativi. Ho cercato di ricostruire ciò che il tempo ha messo in memoria, forse la storia sarà incompleta di altrettanti piccoli o grandi avvenimenti, ciononostante, tra le pagine del libro mi domando perché questo piccolo angolo di Bretagna, sovente dichiarato ingrato, inospitale, incoltivabile, arido, ha il potere di catalizzare oggi come in passato. L'isola di Sein mi ha affascinato inspiegabilmente fin dalla prima volta. Nella stesura del libro ho cercato di descrivere il viaggio attraverso le mie impressioni e le mie sensazioni, e ripercorrere la storia attraverso la memoria e i racconti. Inoltre, ho voluto amplificare la visione del mondo bretone intercalando la narrazione con definizioni in lingua originale *brezhoneg*.¹ L'inverno è la stagione migliore per assaporare l'isola e per condividere le giornate da senana, anche se potrebbe essere il periodo peggiore per affrontare la traversata. Ho desiderato aprire una porta su un'isola seducente, confidando di coinvolgere i viaggiatori che amano un'altra filosofia di viaggio e inviare il libro al suo destino. *Bon vent!*

¹ Bretone.



Faro di Ar Men, cambio della guardia: operazione pericolosa e spettacolare. Uomini e rifornimenti passano dalla barca al faro e viceversa.

Prefazione

Isola di Sein, dove tutto ebbe inizio. Un piccolo villaggio che emerge a malapena dall'acqua, dove di là dal borgo si trova il faro. È un luogo dove la vita delimita i confini, dove la terra è sufficiente per dormire, e l'oceano è il cimitero. Ogni roccia offre ospitalità ai gabbiani quanto la terra ne offre a chi la abita. Una terra che in passato ha visto la Morte, e che ha male sopportato di nutrire pecore e capre, né fiori, né foglie, né legumi. Solo qualche mucca pascola tra le alghe, e con fatica cerca di salvarsi quando il mare invade l'isola. Alla fine del 1700 i senani dichiarano di essere ridotti alla fame e il governo deve intervenire per la loro sussistenza. Durante la Guerra dei cento anni, gli inglesi sbarcano sull'isola per depredarla. Come una piccola fiaccola nel mare, è percorsa da pirati e corsari. La storia di Sein è scritta in una pergamena ingiallita, al susseguirsi di naufragi e saccheggi. Tuttavia l'isola possiede l'essenziale virtù di essere una delle terre più virtuose. Cresce uomini fieri e coraggiosi come la stessa Madre Terra. I senani sono francesi se lo vogliono, timidi e insolenti ma virtuosi di essere i Diavoli del mare.

Queste le parole incise nella pietra che sorregge il monumento alla Francia Libera eretto sulla costa nord in prossimità del faro:

Il soldato che non riconosce la sconfitta ha sempre ragione

Una terra minacciata dall'erosione del mare, e dalla proliferazione dei conigli selvatici che, scavando le tane, compromettono

“l’equilibrio” dell’isola. Sein è l’ultima presenza umana prima dell’America. È rimasta impermeabile alla modernità che ha invaso il continente. Null’altro che l’essenziale. L’elettricità è arrivata sull’isola solo negli anni 50. Prima di allora, per rischiarare la notte i senani utilizzavano lampade a olio estratto dal grasso di pesce: nonostante l’odore vigoroso l’olio bruciava lentamente e senza fumo. Il recupero dell’acqua piovana era fondamentale: nelle case c’era sempre un secchio cui attingere un mestolo per dissetarsi. Condizioni di vita difficili e condizioni di pesca difficili, due motivi per andarsene. Nel 1936, quando l’isola era abitata da circa milletrecento Anime, Sein era fiorente di attività. La pesca era il polmone dell’isola e in ogni famiglia c’era almeno un pescatore. Nella seconda metà del XX secolo, Sein ha conosciuto un declino demografico. I pescatori hanno esiliato verso angoli di mare più compiacenti. L’imbarcazione *La Patience* è l’ultimo baluardo ormeggiato a riposo, simbolo di nostalgia e omaggio alla virtù dei pescatori: la pesca reclama calma, tranquillità e... “pazienza”.

Raggiungere Sein è una sfida alla pazienza, ma l’approccio è sempre emozionante sia per la sua piccola dimensione, sia per la sua grande Anima. È l’isola delle divinità celtiche, dove la presenza delle Sacerdotesse druidiche è percettibilmente impalpabile: onoravano l’entità creatrice Oiv; festeggiavano Dana la terra feconda e madre di tutte le cose viventi; il Dio Lug luce e verità; Zelen il simbolo dello spirito del sole; Esus la saetta e la forza vivente; Ogmios il verbo simbolo di eloquenza; il dio Don simbolo del mare. Le nove vergini di Sein erano figlie di Dana, e la forza di Oiv scorreva nel loro sangue. Il culto del sole era un rituale che si compiva nell’oscurità illuminata da cerchi di fuoco, accompagnati da canti e fuscilli verdi di una pianta propiziatoria, attraverso l’eco d’invocazioni che si disperdevano nella campagna. I tasselli dei ricordi possono essere stati offuscati dalle leggende tuttavia se ancora oggi i racconti sussurrano, stimolando la

fantasia, significa che la terra parla, si esprime attraverso ogni essere vivente sia minerale, vegetale, animale. Forse la macchina del tempo ha perso il contatto con la macchina della sensibilità. L'Essere umano è impegnato in un ambizioso progetto di scalata ai livelli superiori, ma per la frazione di un'illusione è consigliato veleggiare verso l'isola di Sein per una rilettura fantasiosa della realtà.

Introduzione al concetto di Aldilà in cui i Celti credevano

L'Anima è il fluido sensoriale che sostiene il suo involucro sostanziale. Il corpo è la condensazione materiale del pensiero spirituale. L'Altro Mondo si trova aldilà della nostra materiale percezione. L'uomo è la maschera dell'apparenza che riveste le spoglie dell'Anima. Noi conosciamo soltanto il Mondo aldiqua, tutto il resto appartiene al regno dell'immaginazione cui appartiene il concetto di Aldilà. Oltrepassare il velo che separa i due Mondi significa interpretare il concetto di Aldilà in cui i Celti credevano. L'Anima catalizza i pensieri, a ogni trasmigrazione si chiude solo un capitolo del libro della vita. La morte è un trapasso, e la Morte accompagna il popolo dei Trapassati verso l'isola dei Beati.

*Isole dell'Altro Mondo, isole che, secondo racconti leggendari,
non sono collocate in uno spazio terrestre,
ma si trovano a nord del Mondo.*

Preghiera del marinaio

DOUE, VA SECOURIT DA DREMEN AR RAZ;
RAK VA LESTR A ZO BIHAN HAG AR MOR A ZO BRAS!

*Signore, proteggimi nel passaggio della Raz;
perché la mia barca è piccola e il mare è grande!*

Elenco dei naufragi avvenuti a Sein e nella Chaussée (estratto dall'archivio della Marina e annali di Bretagna):

- 1476 Naufragio di una nave spagnola.
- 1690 *Saint-Antoine et de l'Union* naufraga sulle rocce di Sein con un carico di zolfo.
- 1694 *Michel*.
- 1701 *Ville Marie*, 250 tonnellate.
- 1703 *Diane*, fregata, 140 uomini sepolti nei due cimiteri di Sein.
- 1719 *Saint-Christophe*.
- 172 *Diligence*, nave olandese.
- 1724 *Sarah*, nave irlandese naufraga sull'isolotto *Kelaourou*, trasportava lana e burro.
- 1726 *Parker*, trasportava grano e farina.
- 1728 *Gabriel*.
- 1729 *Cheval Marin*, nave olandese, trasportava vino e liquori.
- 1730 *Sept Etoiles*, 80 tonnellate, trasportava sale.
- 1735 *Marie-Thérèse*, trasportava argento.
- 1735 *Jeune Abraham*, 80 tonnellate, proveniente da Amsterdam.
- 1739 *Ange Raphael*, 300 tonnellate.
- 1740 *Aimable Famille*, 36 tonnellate.
- 1741 *NotreDame de Pitié*, 18 tonnellate.
- 1743 *Marie*, 140 tonnellate.
- 1743 Naufragio di un vascello inglese, 260 tonnellate, trasportava quadri e cappelli.

- 1747 *Saint-Servan*, 25 tonnellate.
- 1747 *Labourer*, nave olandese, s'incagliata tra le rocce.
- 1751 *Constantia*, nave olandese di 200 tonnellate.
- 1753 *Hareng Couronné*, 125 tonnellate, proveniente da Amsterdam.
- 1753 *Amitié* proveniente da Terranova.
- 1754 *Britannic*, nave inglese di 200 tonnellate.
- 1755 *Europe*, 360 tonnellate, proveniente da Amsterdam, trasportava tessuti.
- 1755 *Saint-Jacques*, la nave s'incaglia tra le rocce intorno a Sein.
- 1760 *Royal Georges*, 420 tonnellate, trasportava burro.
- 1761 *Saint Pierre*, 25 tonnellate.
- 1761 Naufragio di una nave olandese che trasportava formaggio.
- 1763 *Hirondelle*, 140 tonnellate, *corvette* del Re.
- 1765 *Prince Guillaume*, 220 tonnellate, proveniente dall'America, rimorchiato dai senani.
- 1767 Salvataggio di una nave incagliata nella Raz con a bordo 500 soldati dalle colonie francesi.
- 1777 *La Reine Marie*, 62 tonnellate, incagliata.
- 1777 *Le Hoch*, nave americana.
- 1777 *La Magnifique*, vascello di 74 cannoni, salvato dai senani.
- 1778 *Nicolas*, nave svedese incagliata sull'isola.
- 1778 *Duc de Choiseul*, nave negriera vascello di 200 tonnellate incagliata sull'isola.
- 1780 *Charmante*, vascello del Re.
- 1783 *Etourdie*, *corvette* del Re, 140 tonnellate.
- 1783 Naufragio di un vascello danese.
- 1786 *La Marie de Grace*, 30 tonnellate.
- 1788 *La Rosalie*, 30 tonnellate.
- 1793 *La Concorde*, fregata francese incagliata negli scogli di Tévennec.
- 1793 *L'Ecureuil*, trabaccolo francese incagliato.
- 1794 *La Carmagnole*, fregata della Repubblica, incagliata.

- 1795 *Heureuse-Marie*, incagliata tra le rocce.
- 1796 Salvataggio di una nave danese.
- 1796 *Séduisant*, naufragato su l'isolotto Tévenec.
- 1799 Naufragio di una nave svedese.
- 1799 *HMS Hetalion*, 25 dicembre.
- 1799 *L'Arrogante*, *corvette*, francese.
- 1800 *La Brule Guele*, *corvette*, francese
- 1802 *L'Ecureuil*.
- 1802 Naufragio della cannoniera n. 84.
- 1804 *Hussar*, fregata.
- 1805 Naufragio di una nave sconosciuta.
- 1806 *Jonge Jan*, nave prussiana.
- 1806 *Juffer Janna Van Laar*, nave prussiana, 120 tonellate.
- 1807 *Indragth*, 147 tonnellate.
- 1809 Salvataggio di un'imbarcazione spagnola incagliata nella Raz.
- 1809 *Les Deux Amis*, nave corsara.
- 1816 Naufragio di un mercantile inglese.
- 1817 *La Marie*.
- 1824 *La Bonne Mère*, nave francese di 120 tonnellate, trasportava barili d'olio d'oliva.
- 1830 *Lion de Bruxelles*, trasportava macchine a vapore.
- 1832 Naufragio sulla costa, un colpo di vento getta 18 navi nella baia.
- 1835 *La Bellissima*, brigantino inglese.
- 1835 *King Georges*, sloop.
- 1858 *Mentor*, cargo.
- 1859 *La Sané*, fregata.
- 1869 *Auffrudy*, incagliata tra le rocce.
- 1869 *La Triomphante*, *bisquine* incagliata tra le rocce.
- 1872 *Ispahan*, 1221 tonnellate, della Compagnia Britannica delle Indie.

- 1875 *Lady Lorisa*, brigantino.
- 1876 Naufragio di un brigantino-goletta inglese.
- 1877 *Jolie Caroline*, tre alberi francese.
- 1878 *Alsace-Lorraine*, tre alberi francese.
- 1880 *Beignon*, cargo a vapore inglese.
- 1880 *Cerwyn*, imbarcazione a vapore, trasportava 350 tonnellate di ferro.
- 1885 Salvataggio del *Baltic*, tre alberi norvegese.
- 1886 *Tasso*, vapore inglese, 1669 tonnellate, trasportava zucchero, acciaio, alluminio.
- 1886 *S.S. Galdames*, cargo vapore inglese, 853 tonnellate.
- 1889 *La Gironde*, vapore inglese, trasportava 850 tonnellate di carbone e altri beni.
- 1889 *Merqueder*, nave spagnola.
- 1889 *La Gironde*.
- 1890 *François*, scialuppa francese incagliata tra le rocce.
- 1890 *Gabriel Dundee*, incagliato tra le rocce.
- 1892 *Pretoria*, vapore inglese, trasportava carbone.
- 1892 *Joséphine-Henriette*, tre alberi.
- 1893 *Eugène-Fanny* e *Notre Dame de la Salette*, barche da pesca incagliate tra le rocce.
- 1893 *Guyenne*, vapore, trasportava carbone e minerale.
- 1894 *Allonby*, cargo.
- 1895 *Jeune Eugène*, trabaccolo.
- 1896 *Catharina*, tre alberi di 700 tonnellate, proveniente da Stoccolma, trasportava cereali.
- 1897 *Jules Chagot*, vapore di 1275 tonnellate.
- 1899 *Cyanus*, cargo a vapore inglese, trasportava ferro.
- 1899 *Gorsedd*, cargo a vapore inglese.
- 1899 *Alcedo*, cargo a vapore spagnolo.



Lo stemma araldico dell'isola di Sein è composto da uno scudo e da ornamenti da interpretare. All'interno dello scudo blu, colore del mare, è disegnato un cerchio bianco che rappresenta l'isola di Sein. All'interno del cerchio, un ermellino stilizzato colore della notte. Esternamente al cerchio tre aragoste, con le pinze aperte rivolte verso l'ermellino, a rappresentare la principale attività dei senani: la pesca ai crostacei. Sullo sfondo, il faro di Sein. Quattro fasci di luce partono dalla sommità e rappresentano le quattro esplosioni che distrussero il faro minato dai tedeschi il 4 agosto 1944 prima di abbandonare l'isola. Una pergamena riporta la scritta evocativa allo Spirito Santo: «La luce colmi il nostro Spirito», allusione all'importanza del faro, indispensabile per la sopravvivenza dei marinai. A lato dello scudo, due alberi a vela, simbolo delle imbarcazioni. Le tre medaglie sono le onorificenze ricevute dalla Patria nel 1946: la croce di Liberazione, la croce di Guerra, la medaglia alla Resistenza.

Ritratto di un'isola leggendaria



Partendo dal presupposto che il racconto perfetto non esiste, componendo questa storia ho voluto riassumere e parafrasare l'avventura di un viaggio sensoriale verso un'isola ai confini con la realtà. La realtà di scoprire "l'altrove", l'Altro Mondo in cui i Celti credevano.

Mito, metafora e comunicazione per coinvolgere il lettore, che vuole essere coinvolto, a condividere con piacere la conoscenza per l'inesplorato.

Ho cercato di trasportare tutto ciò che è nella mia mente e fondere la mia visione dell'isola con la realtà.

I sognatori di poesia, gli alchimisti, i girovaghi, i giocolieri di se stessi sono *les bienvenus* in questa Samarcanda di pensieri.

Tutti i viaggi hanno un punto di partenza: la fantasia. Questo libro vuole essere un diario senza tempo che ciascun lettore può immaginare di attraversare: il tempo.

Sein è per me un'armonia perfetta tra corpo, mente e spirito.

Ho cavalcato un istinto interrogativo e più il tempo passa, più mi rendo conto che all'interno di questo scrigno si celano le ombre dei fantasmi della mia Anima. Ho proseguito in un viaggio

ipnotico seguendo la scia del tempo, abbeverandomi alla memoria di ricordi fluttuanti per cercare, tra le sfumature della vita, il passaggio verso l'inspiegabile.

Quando ho smesso di pensare e ho iniziato a scrivere, allora ho capito che in un'altra vita... *j'étais française!*



Il profilo delle isole bretoni s'intreccia con un oceano mitologico di correnti greco-latine e correnti celtiche. Isola di Sein appartiene a quell'insolita emozione di isola "dell'Aldilà" dove, fin dal primo secolo, gli Esseni ponevano il soggiorno dei Beati al di là dell'oceano Atlantico.

Secondo la dottrina celtica gli uomini avevano per progenitore il Dio della morte e questo Dio abitava in una regione lontana, al di là dell'oceano. Egli aveva la sua dimora in una di quelle isole estreme dove, secondo gli insegnamenti dei Druidi, i Morti andavano ad abitare: l'isola dei Beati.

Da queste "credenze" si apre un mondo di antiche leggende, una delle quali presuppone di raccontare il ritrovamento di un manoscritto in lingua bretone contenente le cerimonie druidiche che si praticavano sull'isola.

Si narra di una difficile navigazione oceanica e di un popolo di "ombre erranti" su quell'estrema parte della Gallia che si protende nell'oceano. E di una popolazione di marinai, sulle coste della Bretagna, che erano soliti traghettare l'immenso popolo delle Anime in pena dei Trapassati verso un'isola ai confini con il mondo e proiettata nel regno dei Morti.

Artemidoro,² scrittore e fisico greco nato a Efeso (II secolo a.C. - I secolo a.C.), fa riferimento a Sacerdotesse celtiche, chiamate

² Autore di uno dei pochi trattati del mondo greco a noi pervenuto sull'interpretazione dei sogni.

Gallizenae,³ che abitano un'isola del litorale bretone.

Strabone, geografo greco, nel 57 a.C. redige un trattato di geografia nel quale scrive di una piccola isola di fronte alla foce della Loira dove alcune donne regnano avvolte dal mistero e da cerimonie religiose. L'isola è proibita agli uomini, solo alcune di queste donne possono raggiungerli sul continente, poi in solitaria ritornare al santuario.

Nel manoscritto *Massacre des vierges de l'île de Sein par Magnus Maximus gouverneur de Bretagne* si legge la possibilità della scomparsa delle *Druidesses*⁴ di Sein per volere di Magno Massimo (335-388 d.C.), condottiero in Britannia e usurpatore dell'Impero romano, che entra a far parte del ciclo bretone attraverso manoscritti medievali e reminiscenze mitologiche. Conan Meriadec (360-426 d.C.), re leggendario di Bretagna, è descritto come l'autore del massacro, responsabile di aver appoggiato la causa di Magno Massimo nello sterminio delle vergini senane accusate di stregoneria.

Sein appare nei manoscritti dell'autore greco Pomponius Mela nell'anno 43 a.C. quando, per la prima volta, l'autore stesso scrive in merito a un'isola chiamata Sena situata *dans la mer britannique* dove vivono nove vergini che hanno il dono della profezia e che con i loro canti onorano l'oracolo di una divinità gallica.

Nel mondo celtico si trovano diverse figure femminili che hanno ricoperto ruoli di guerriera, regine e *Druidesses*, ossia profetesse chiaroveggenti come quelle narrate in questo libro. Si narra che tali Sacerdotesse avessero poteri straordinari: con i loro canti erano in grado di sollevare i mari e scatenare i venti, assumere forme d'animali, guarire e predire il futuro. Votate alla verginità perpetua, vivevano sull'isola di Sein avvolte dalle nebbie di ricordi ancestrali e detenevano il potere spirituale. A riprova dell'esistenza e dell'importanza delle *Druidesses* ci sono

³ Bretone antico.

⁴ Femminile di *Druide*.

testimonianze sia iconografiche, sia epigrafiche. Anche le narrazioni delle streghe fanno capire quali ruoli avessero nel mondo celtico. Erano ordinate in tre categorie: le Sacerdotesse che vivevano in perenne castità recluso sull'isola a occuparsi del fuoco sacro; le Sacerdotesse che potevano sposarsi, ma dovevano restare sull'isola all'interno del santuario; esse avevano il potere di compiere le profezie e leggere il futuro sulle foglie di vischio, i loro mariti non osavano avvicinarsi al loro inviolabile santuario e soltanto pochi giorni all'anno avevano il permesso di raggiungere gli sposi sulla "grande terra". Alla categoria più alta le Sacerdotesse potevano accedere soltanto dopo anni di "studio" e attraverso un rito di passaggio. Queste donne erano riverite dal popolo come divinità, praticavano l'astrologia, dominavano la magia delle pietre e delle erbe, preparavano alla morte e si occupavano delle nascite. Predicavano le tradizioni religiose.

La testimonianza di queste figure femminili si trova sia nella letteratura sia nelle arti pittoriche e scultoree. Jean-Baptiste Camille Corot (1796-1875), padre dell'impressionismo francese, ha dipinto *Vélleda*, una delle nove vergini e la tela si trova esposta al Louvre.



Geograficamente l'isola di Sein è situata nell'oceano Atlantico al largo della penisola bretone. Ha un'area di circa un chilometro quadrato e duecento abitanti.

Durante l'ultima epoca glaciale Sein era presumibilmente collegata al continente, l'innalzamento del livello del mare determinò l'isolamento dalla grande terra. Il ritrovamento di monumenti megalitici e tumuli sono la testimonianza della presenza umana sull'isola nel periodo neolitico.

Percorrere gli otto chilometri che la separano da *Bag ar Raz* (Pointe du Raz) non è una banale escursione, è un viaggio. Pointe du Raz è un promontorio della costa bretone che si affaccia sul

mare d'Iroise e sulla piccola isola di Sein, le sue scogliere s'innalzano a settantadue metri e da questo lembo di terra si eleva la statua di Nostra Signora dei Naufragi per ricordare ai naviganti la pericolosità del tratto di mare antistante chiamato la Raz de Sein. Il percorso che conduce all'isola è breve ma pericoloso a causa della violenta corrente generata dalla marea. Le correnti e le maree cambiano in ogni momento della giornata rendendo l'ingresso molto difficile, e un numero imprecisato di rocce, per la maggior parte sommerse, trafiggono questa tavolozza d'acqua. Quando il vento è forte e il mare agitato, è consigliabile attendere; quando la corrente si annulla e il mare si tranquillizza si può tentare di attraversare la Raz facendo attenzione agli scogli rocciosi sperduti nell'oceano e invisibili anche ai naviganti più esperti. Questo tratto di mare, che separa l'isola dalla "grande terra", è da sempre considerato luogo di presagio e di morte a causa delle forti correnti e dei violenti naufragi. A rafforzare la teoria che l'isola è il prolungamento della Pointe du Raz si rac-



conta il seguente aneddoto: nel 1868 l'ingegnere Lacroix fu incaricato di seguire i lavori per la costruzione del molo. Per realizzare l'opera fu necessario smantellare uno strato roccioso lungo il litorale a sud dell'isola. Dopo aver rimosso uno spessore di circa un metro, sotto la superficie dell'acqua con la bassa marea affiorarono le fondamenta di una vecchia abitazione, e in ciò che restava del camino furono rinvenute tracce carbonizzate di detriti. Dopo un'approfondita analisi, la conclusione fu che probabilmente la costa un tempo era ben più estesa, ma col passare dei millenni il terreno si era inabissato sotto il livello del mare.

Come una zattera adagiata sulle onde, l'isola affronta tutti i giorni l'oceano, le tempeste e i cieli stellati. Nonostante la sua minuscola superficie, Ile de Sein è una miniera di sogni.

Sul continente c'è la terra, a Sein c'è il mare: come la terra, anche il mare è un'ancora di speranza, dolore, sopravvivenza e leggende.



l'isola di Sein srotola un passato di racconti leggendari, tragici ma romantici.

Questo piccolo pezzo di terreno roccioso è l'ambizione dei senani. Circondati e minacciati dalle avversità della natura, hanno desiderato vivere sull'isola, hanno lottato e hanno saputo conquistare un posto nella storia. Non hanno mai ceduto davanti all'oceano che da secoli colpisce e maltratta l'isola. Mentre il resto del mondo si è evoluto, Sein ha trasformato più volte il suo paesaggio, vulnerabile e indebolito dal vento e dal mare. Questo sterile limbo di Bretagna, isolato dal continente, ma non dalle rotte marittime, è il luogo dove le leggende hanno attribuito la presenza di una casta sacerdotale celtica, e insieme alle canzoni e ai racconti formano ancora oggi un puzzle di emozioni. Spesso il potere di un sogno può trasformare la percezione in possibilità di concretizzare un'idea; gli abitanti di Sein hanno saputo farsi

valere nel percorso tortuoso della vita.

«Il Destino è il compagno della Vita e insieme formano una complessa partita, ma ognuno di Noi decide come giocare il proprio futuro.»



Come tutte le isole, anche Lei ha una storia da raccontare, e il suo nome cambierà più volte nel corso delle stagioni. Alcuni studiosi affermano che il nome Sein sembrerebbe derivare dalla forma gallica *Senos* che significa vecchio (*Hen* in bretone). Oppure da *Sina*, o dal latino *Sinus* quale luogo *renserré entre les roches*.⁵ Altri suppongono delle radici irlandesi a *Insula Seidhun* quale traduzione di “luogo delle fate”.

La storia racconta che *Insula Seidhun* fu donata da *Gradlon*, re di *Cornovaglia*, a *Saint Gwenole* monaco e protettore dell'isola.

Insula Sena (I secolo) *Insula Sina* (IV secolo), *Insula Seidhun* (XI secolo), *Ille de Sayn* (XIV secolo). Alla fine del XV secolo si epistola il nome di *Insule Zedun Aut Sedun*.

Isle Seizun, *Isle de Saint* (XVII secolo), *Isle de Saints* o *Isle Sainte* (XVIII secolo), *Isle des Seins* (XIX secolo). *Enez Sun* in bretone - *Ile de Sein* in francese (XX secolo).

Penn-Ar-Bed, *Finistère*, *Fine della Terra*.

La Bretagna, selvaggia e solitaria, è attraversata da una spirale di ricordi ed emozioni. I fari sono la guida spirituale, mentre il vento fa capolino tra le rocce prima della tempesta e la musica risuona nelle parole de *La Blanche Hermine*⁶ che vuole rivendicare l'identità bretone.

⁵ Chiuso tra le rocce.

⁶ *L'Ermellino Bianco*, canzone del 1970 di Gilles Servat, cantautore bretone, diventata inno indipendentista.



Cerco casa sul mare.



A fior d'onda emerge *La Patience*.



Men Brial, l'occhio di smeraldo.



Fronte al porto.



L'uomo e il mare.